Anno IX - N. 2966 | Trieste, Venerdì 21 Febraio 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 2966

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 6 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Per la morte di Andrassy. LONDRA 20. (*C.B.*) Salisbury esternò, a mezzo dell'ambasciatore inglese, le sue condoglianze a Kalnoky per la morte di Andrassy.

BUDAPEST 20 (*C. B.*) Per ordine sovrano, per la morte di Andrassy, lo scambio della guardia alla Corte si eseguirà per tre giorni senza musica. Vociferasi che la famiglia del defunto desidera di evitare a Terebes qualsiasi grande solennità ed ha quindi pregato i presidenti delle due Tavole e le corporazioni di non inviarvi deputazioni.

VIENNA 20 (C. B.) Il ministro comune delle finanze ricevette dal borgomastro di Sarajevo bey Mustafà un telegramma secondo il quale la rappresentanza civica di Sarajevo in seduta straordinaria, visti gli alti meriti di Andrassy per le province occupate e per il benessere della loro popolazione, decise ad unanimità di pregare il ministro comune delle finanze di esternare a cui spetta il profondo lutto di Sarajevo per la dolorosa perdita e di far deporre, in nome della città una corona sul feretro di Andrassy.

ZAGABRIA 20. (*C. B.*) Alla Dieta croata il presidente commemorò i grandi meriti di Andrassy verso la Croazia. La Dieta deliberò di deporre una corona sulla sua tomba. Tutta l'Opposizione, con il borgomastro di Zagabria Amruš alla testa, lasciò dimostrativamente l'aula.

Il duca prigioniero. PARIGI 20. (*C.B.*) Dell'affare Orleans il consiglio dei ministri non si occupò. Credesi che, trascorso il termine d'appello, il duca verrà tradotto alle carceri centrali e di là forse alla frontiera. In ogni caso restano un secreto il giorno ed il luogo della sua traduzione.

PARIGI 20. (*C. B.*) Vociferasi che nel gabinetto siano insorti dei dissensi circa l'affare Orleans. La maggioranza del gabinetto è contraria, Carnot è propenso ad accordare immediatamente la grazia.

Gli avvenimenti di Bulgaria. VIENNA 20. (*C.B.*) La *Polit. Corr.* ha da Sofia: A domicilio dell'ultimo arrestato, certo Musevitsch, da lunghi anni agente d'un comitato slavofilo di Pietroburgo, fu trovato un libro di conti, nel quale sono registrati copiosi importi di denaro che gli erano stati rimessi a scopi di agitazione in Bulgaria da Ignatiew, dai consoli Lischew e Iastrebow, dal dottore Karakozowsky, dall'ambasciata russa a Costantinopoli e dallo Zankowitsch.

SOFIA 20. (*C. B.*) La *Swoboda* annuncia: Gl'imputati nell'affare Panitza confessarono dinanzi alla commissione inquirente riguardo a parecchi capi d'accusa. Si sono trovati nuovi documenti. E' incominciata l'istruttoria in confronto di Kalopkow. — Per mezzo del rappresentante tedesco incaricato della tutela degli interessi russi, il governo russo chiese il pagamento delle rate annuali arretrate dal 1886 delle spese d'occupazione, circa otto milioni di franchi.

Le elezioni in Germania. AMBURGO 20 (*C.B.*) Qui riuscirono eletti i socialisti Bebel, Dietz e Metzger.

BERLINO 20 (*C.B.*) Ecco il risultato elettorale della città di Berlino: In due circondari elettorali spuntarono i socialisti Singer e Liebknecht; in un circondario elettorale vi sarà ballottaggio fra un liberale e un conservatore; in tre circondari elettorali vi sarà ballottaggio fra liberali e socialisti.

BERLINO 20 (*n.p.*) Durante la mattina il concorso alle urne è stato piuttosto scarso: 350,000 aventi diritto a voto. Nel pomeriggio invece il concorso si fece più animato. I piccoli industriali ed artigiani sfruttarono il riposo del mezzogiorno per recarsi a votare. Alle 2 arrivarono grandi masse di operai. Le fabriche fecero la maggior parte sospendere la giornata a quell'ora. I socialisti e i liberali fecero enormi sforzi per trarre gli elettori a votare. Nientemeno di 25,000 persone facevano il servizio elettorale per questi due partiti. Ad onta di ciò non si notò finora agitazione alcuna. Gli antisemiti non si fecero neppur vedere. Si crede che stasera i socialisti, che conteranno grandi vittorie, faranno un po' di baccano nei locali di riunione. Nel primo circondario elettorale si presentarono a votare quasi tutti i ministri.

Nel pomeriggio nei locali di *restaurant* ove è disposto il locale dell'elezione si presentò il principe di Bismarck e diede il suo voto.

I giovani czechi e l'accordo boemo. PRAGA 20. (*C. B.*) L'adunanza dei deputati giovani czechi e dei fiduciari dei distretti giovani czechi approvò un manifesto da publicarsi domani e in cui i punti dell'accordo si dichiarano proposte risultate soltanto da conferenze private e si protesta contro parecchi punti. I giovani czechi però li esamineranno profondamente: invitano gli elettori ad esigere da tutti i deputati la deposizione del loro mandato. I giovani czechi sono pronti a deporre i loro mandati tostochè lo facciano i vecchi czechi.

Camera italiana. ROMA 20. (*n. p.*) Seduta calma. Parlarono vari oratori in favore e contro la giurisdizione delle preture; domani parlerà il ministro Zanardelli. — Sono iscritti sul progetto di riparto del numero dei deputati un oratore contro e tre in favore. Prima della discussione si publicherà la relazione di Genala sulle proposte di Nicotera e di Bonghi sul ritorno al collegio uninominale.

Il bilancio francese — La Francia alle colonie. PARIGI 20. (*C.B.*) Nel consiglio dei ministri, Rouvier comunicò la relazione motivata delle partite principali del bilancio che sarà presentato sabato alla Camera. — Il consiglio dei ministri deliberò di istituire una commissione incaricata di studiare se non sia opportuno di creare una nuova truppa coloniale che avrebbe a subentrare al posto delle truppe più giovani.

PARIGI 20. (*C.B.*) Nel bilancio del 1891 si presenta un bilancio della guerra di 130 milioni compresi nell'esercizio ordinario. Le obligazioni di sei anni vengono consolidate con un prestito di settecento milioni. Inoltre il ministro delle finanze propone di ridurre l'imposta fondiaria per il possesso non coltivato, di aumentarla per il possesso coltivato; di aumentare la imposta sull'alcool a 225 franchi per ettolitro e di caricare lo zucchero a premi di una tassa di 15 franchi, con che gli introiti vengono aumentati di 100 milioni.

Guglielmo il soldato. BERLINO 20 (*n.p.*) Alle ore 1.30 si produsse un certo movimento nelle vie. L'imperatore seguito da un codazzo militare e da un gendarme del corpo che portava lo stendardo imperiale s'avanzava a cavallo per la via Federico. Poco dopo si videro truppe di tutte le armi marciare per la città a passo celere. Nel publico si sparse subito la voce che fossero nati disordini ma la causa del movimento militare fu ben presto chiarita. L'imperatore aveva fatto dar l'allarme a tutta la guarnigione per passarla in rivista al campo di Tempelhof.

I clericali italiani alle urne. ROMA 20 (*n.p.*) L'*Osservatore romano* loda l'articolo di Lampertico eccitante i clericali a recarsi alle urne coi conservatori e di accettarne la cooperazione senza diffidenza dicendolo tanto più importante dacchè è sortito da un liberale. L'*Osservatore* dichiara di non fare una guerra sistematica al movimento conservatore iniziato da Jacini, ma crede uscendo dall'astensione i cattolici dovrebbero formare un partito a sè.

Il viaggio del principe di Napoli. BELGRADO 20. (*C.B.*) Il principe ereditario d'Italia declinò, ringraziando, l'ospitalità offertagli al palazzo reale, viaggiando in incognito causa il lutto di famiglia.

La situazione in Creta. CANEA 20. (*C. B.*) Il Consiglio di guerra risiedente a Rhetymno condannò tre membri del Consiglio d'amministrazione a 7 anni di carcere, perchè si dimisero in seguito alle minacce del Comitato cretese di Atene.

L'anniversario del papato di Leone XIII. ROMA 20. (*n. p.*) Oggi, anniversario della sua elezione, il papa ricevette i cardinali, intrattenendoli nella Biblioteca.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova. Leva il sole ore 7.58, tram. 5.30 — Oggi S. Eleonora — Domani Catt. di S. P. Term. C. ore 7 ant. 4.6 2 pom. 6.2, Alta marea: 10.21 a., 11.11 pom. Bassa marea 4.8 ant. 4.54 pom.

Consiglio della città. Iersera, all'ora consueta, la civica rappresentanza tenne l'annunciata seduta publica, presenti 38 consiglieri, presidente il signor Podestà. Nei seggi notammo due novità: la prima comparsa del neo eletto consigliere dottor Ernesto Spadoni che prese posto al centro sinistro; i consiglieri Hermet e avv. G. Vidacovich si sono trasferiti dal centro alla sinistra, accanto al seggio occupato altra volta dall'avvocato Felice Venezian.

La vietata traslazione delle ceneri di Revere.

Per incarico del podestà il facente funzione di secretario dottor Boccardi comunica al Consiglio il dispaccio luogotenenziale annunciante la conferma ministeriale al divieto della traslazione delle ceneri del poeta Giuseppe Revere.

Il Consiglio ne prende atto.

Due interpellanze. — Per la strada di Miramar. — Il provedimento d'aqua.

L'on. Alber espone i molteplici inconvenienti che presentano il cavalcavia della Meridionale sulla strada di Miramar e la strada di Barcola nella villa omonima. Interpella il podestà a quale stadio si trovino gli studi per riparare in ambidue i riguardi.

Il podestà, rispondendo, constata che i riflessi dell'interpellante sono giustissimi e se ne occupò anche la Delegazione, la quale, constatati gli inconvenienti del cavalcavia, incaricò il civico Ufficio Edile di elaborare analoghi progetti. Dei tre presentati, uno fu accettato, ma nello stesso tempo la Delegazione pensò di rivolgersi alla Meridionale perchè volesse assumersi il lavoro oppure fare i preventivi.

La meridionale rispose presentando due preventivi, l'uno con la spesa di f. 18.000, l'altro con quella di f. 25,000. La Delegazione preferì il secondo, perchè offre un allargamento del doppio del cavalcavia, più 95 centimetri che si guadagnerebbero sostituendo al pilastro di mezzo un reticolato di ferro. Siccome poi di faccia al cavalcavia si aprirà un accesso al nuovo punto franco, la Delegazione si rivolse pure per un eventuale contributo alla Direzione dei Magazzini Generali, dalla quale si attende tuttora una risposta.

Quanto alla via di Barcola nell'interno nella villa, la Luogotenenza respingeva tempo addietro la domanda di certo Moser, trattore, per un piazzale ad uso di esercizio ed invitava il Comune a domandare a sua volta la concessione del relativo spazio. Il Comune presentò la domanda ed ora ne attende il risultato.

L'on. Morpurgo, accennando all'opera data dai passati consigli al sospirato provedimento d'aqua, constatato che dal 22 novembre 1882 la cosa non ha fatto un passo innanzi, visto che sono passati oltre 6 mesi dall'ultima decisione ministeriale che ordinava una nuova procedura nella vertenza, chiede al podestà come stiano ora le cose.

Il podestà riassume brevemente ma chiaramente tutto l'andamento della questione della derivazione del Recca; espone succintamente la motivazione del decreto 24 giugno 1889 del ministero dell'agricoltura che ordina una nuova procedura, perchè venga posto fuor di dubio se fra il Recca e le fonti d'Aurisina siavi o no la pretesa connessione.

In seguito a ciò si ricorse di nuovo alla prima istanza, il capitanato di Adelberga, il quale finalmente ai 3 m. c. rispose che i rilievi e le esplorazioni delle aque non si potrebbero avviare che nei mesi di luglio ed agosto, riservato il beneplacito anche della luogotenenza di Trieste incaricata di tutelare eventuali diritti publici (intendi: Aurisina e Meridionale).

I rilievi si faranno con l'esplorazione delle aque e con il loro raffronto mediante materie coloranti. A tal uopo si farà uso della *floresci̇na* impiegata per iscopi analoghi anche a Basilea, materia colorante affatto innocua.

L'on. Morpurgo prega di porre all'ordine del giorno della prossima seduta la nomina della Commissione ai provedimenti d'aqua.

Il podestà, accogliendo la raccomandazione, esterna l'avviso che purtroppo lo attuale Consiglio non potrà ordinare il primo colpo di piccone per il vagheggiato provedimento, destinata com'è la questione a ripassare la trafila di tutte le istanze.

L'acquisto d'una realità.

Sopra proposta della Delegazione, il Consiglio deliberava di acquistare la realità della signora Rosina Zaffer in via Chiozza per il prezzo di f. 5000, con le spese tutte a carico del Comune.

L'acquisto ha lo scopo di scongiurare il pericolo d'un inquinamento delle aque destinate alla villa di San Giovanni.

Commissione di verifica.

A proposta dell'on. Moisè Luzzatto, la Commissione di verifica per le elezioni generali composta degli onorevoli Burgstaller, Consolo, Janovitz, Pervanoglù e Righetti viene incaricata di verificare pure le ultime elezioni suppletorie.

Per la Mostra di Belle Arti del Circolo Artistico.

Sulla domanda del Circolo Artistico per un contributo all'Esposizione di Belle Arti ch'esso sta ordinando, l'on. Consolo, constatando la benefica e civile attività del Circolo Artistico, propone al Consiglio di votare seduta stante un contributo di f. 500.

La proposta è accolta ad unanimità.

Il bilancio comunale.

Finalmente il Consiglio, votata, a proposta del podestà, la prolungazione dello esercizio provisorio, passa alla discussione del bilancio presuntivo dell'amministrazione civica e giunge con la seconda lettura fino al titolo III del ramo istruzione publica.

L'on. Brunner raccomandò che i verbali della Delegazione vengano diramati a stampa sollecitamente, non due o tre mesi dopo la tornata.

Il podestà prese nota.

Fra gli onorevoli D'Angeli, Dompieri e Ventura ebbe luogo uno scambio di opinioni sul preventivo dell'Usina comunale del gas, che l'on. D'Angeli trovava esagerato, con danno del Comune che deve pagare un tanto di più d'imposta sopra una rendita che in realtà non percepisce.

La seduta è levata alle 8.45.

Elargizioni varie. I signori bar. R. Currò, barone Ralli, cav. F. Vivante, B. Mimbelli e Michele Galatti versavano franchi 100 in oro per l'uso dell'edicola in Piazza della Borsa durante gli ultimi giorni del Carnovale alla Redazione dello *Indipendente* e questa li devolveva alla Associazione Italiana di Beneficenza.

— Per onorare la memoria della defunta signora Elvira Lorenzetti, il sig. Carlo di A. Fano elargì alla *Previdenza* f. 10.

— Il signor Cristoforo Scuglievich per onorare la memoria della defunta sua madre Veneranda Scuglievich ha rimesso al Podestà f. 3500 con la seguente destinazione: f. 1000 al fondo intangibile della Pia Casa dei poveri; f. 200 alla Direzione generale di publica Beneficenza per ripartirli fra i ricoverati poveri; f. 100 al civico Ospitale per sussidiare convalescenti; f. 200 al pio fondo di Marina; f. 200 all'ospitale infantile ed unito asilo per fanciulle; f. 200 alla Società degli Amici dell'infanzia; f. 200 alla stessa per la sezione Ospizio marino; f. 200 alla Società operaia; f. 200 alla «Previdenza»; f. 200 all'Associazione Italiana di Beneficenza; f. 500 alla Comunità serbo-ortodossa per i poveri; f. 300 alla Comunità greco-orientale per i poveri.

Il processo per getto dei petardi. La notizia che alle 6 ore verrebbe pronunciata la sentenza nel processo che occupa da due giorni il Tribunale Provinciale, si è diffusa rapidamente in città, e per l'interessamento che prende il publico a questo dibattimento, nel quale sono coinvolti giovani appartenenti a famiglie rispettabili di questa città e della provincia alle 5 3/4 l'atrio del Tribunale, il pianerottolo del II piano ed i corridoi erano affollati.

Alle 5 3/4 arrivano dalle carceri, scortati ciascheduno da tre guardie, i quattro accusati che, in attesa si riapra il dibattimento, vengono collocati ognuno in stanza diversa. L'anticamera al II piano è zeppa. Dieci minuti prima delle 6, esce dalla sala del Consiglio un usciere con l'ordine che nessuno possa stare vicino alla porta d'ingresso di detta sala.

Un ispettore delle guardie, il quale, pare non abbia bene compreso l'ordine, vuole allontanare dall'anticamera tutte le persone che ci sono, e siccome qualcuno protesta si mette a gridare. Entra in quel momento in anticamera l'avv. Guido D'Angeli, il quale protesta energicamente contro l'ispettore e rammentandogli, se non lo sapesse, che la proclamazione della sentenza viene tenuta in dibattimento publico, sostiene che non è il caso di allontanare il publico, specie in guisa così poco urbana, ed invita l'usciere ad aprirgli la sala, ove di solito si raccoglievano gli avvocati, per poi passare dal presidente. L'usciere da principio si oppone, ma cede poi all'insistenza dell'onorevole avvocato. Da lì a qualche minuto, esce l'avvocato D'Angeli ed il presidente del Tribunale e del dibattimento sig. Mosettig, il quale ripete la disposizione già data che cioè nessuno possa stare vicino la porta d'ingresso e non già che si debba allontanare il publico dalla anticamera. Una parte del publico si sofferma lì, mentre altri stanno sul pianerottolo delle scale ed altri ancora sono affollati sulla strada, giacchè le guardie appostate all'ingresso del portone non lasciano più entrare se non i fiduciari e gli avvocati stante la ristrettezza dello spazio.

Noi siamo nell'anticamera, rischiarata debolmente da un lumicino a petrolio; il publico fa commenti e pronostici sull'esito del processo.

Non mancano gl'incidenti: l'avv. Padovan entra con impeto nell'antisala e si precipita alla porta d'ingresso per entrare nella sala del Consiglio; l'usciere non arriva a fermarlo; già l'avv. Padovan pone la mano sulla maniglia ma la moglie dell'usciere si precipita su lui, lo abbraccia e riesce ad impedirgli l'accesso nella sala.

Alle 6 e mezzo un usciere del Tribunale esce dalla sala di Consiglio e fa chiamare il sig. Procuratore di Stato e i difensori. Si fanno tradurre i 4 accusati, scortati da 12 guardie. Il publico vorrebbe entrare ma un ispettore-capo delle guardie invita con tutta gentilezza a voler attendere il permesso del presidente. Finalmente si lascia accedere il publico. La piccola sala che abbiamo descritta ieri è immediatamente zeppa; illuminata da 6 candele e da due piccole lampade a petrolio, poggiate tutte a rispettiva distanza sul tavolo verde, in giro al quale stanno la Corte, il P. M. e i difensori, ha un aspetto cupo, quasi rattristante.

Tutti sono in piedi; il presidente legge la sentenza. Non potendola riprodurre per intero, giacchè non c'era caso di far intervenire uno stenografo, ne diamo un sunto, ma esauriente ed esatto:

In nome di S. M. l'Imperatore, l'I. R. Tribunale Provinciale, quale Corte di giustizia di I istanza, giudicando nella causa contro Domenico figlio di Giuseppe Sacco, d'anni 19, da Napoli, tipografo, — Attilio figlio di Augusto Clementini, d'anni 19, da Trieste, agente di commercio — Alfieri figlio di Edgardo Rascovich, d'anni 20, da Trieste, studente delle scuole reali, e Camillo, figlio di Carlo Defranceschi, d'anni 21, da Parenzo, alunno assolto dell'academia di Commercio, accusati del crimine di publica violenza ex § 99 C. p. nonchè dell'illecito possesso di dinamite per il delitto ex § 3 della legge 27 maggio 1885 ha giudicato:

Tutti i suddetti accusati sono ritenuti colpevoli del confezionamento di petardi o di aver in altro modo contribuito al getto di petardi, quindi di minacce e lesioni nel corpo atte a cagionare paura ed inquietudini ad un intero Comune; sono poi ritenuti colpevoli di correità nel delitto ex § 3 della Legge suaccennata, per essersi procurati e per possedere dinamite, senza licenza; e perciò vengono condannati: il Sacco, il Rascovich ed il Clementini, ciascuno a *1 anno e mezzo di carcere duro* inasprito con un digiuno ogni due mesi; inoltre il Sacco essendo cittadino italiano al bando dopo espiata la pena; il Defranceschi a *due anni di carcere duro* inasprito come sopra, più alle spese processuali *in solidum* ed individualmente alle spese alimentari.

A questo punto la Corte, i difensori e gli accusati si siedono ed il presidente continua la lettura dei motivi che riproduciamo ad un dipresso.

E' noto che il partito avverso all'attuale ordine di cose ed ostile al governo è rea d'intimorire la popolazione col getto di petardi.

E' provato dall'ammissione stessa degli accusati e dalle perizie eseguite che il petardo perquisito nella casa dell'accusato Sacco conteneva, oltre a due capsule di dinamite, altre materie esplodenti.

E' provato che presso il Sacco si rinvenne pure un timbro portante l'iscrizione *Circolo Garibaldi sezione di Pisino* nonchè altri oggetti, come micce e pezzi di latta, serventi pure alla confezione dei petardi e che in un'altra stanza dell'abitazione del Sacco si rinvenne del filo di ferro la di cui parte tagliata, giusta parere dei periti, combaciava perfettamente col filo di ferro introdotto nel petardo stesso.

(Segue la constatazione di tutti i petardi esplosi nell'anno 1889, i cui resti furono presi in giudiziale custodia ed esaminati dai periti, e di quelli non esplosi raccolti dall'autorità di Polizia, e del pari esaminati dai periti, i quali constatarono che tutti questi petardi erano confezionati con lo stesso principio e sulla stessa base: L'enumerazione di questi petardi in numero di 10 è fatta nel *Piccolo* di ieri.)

E' constatato che tanto il petardo trovato non esploso in un orinatoio di via S. Francesco, quanto quello trovato a terra presso il palazzo del Lloyd sono eseguiti con gli stessi principii, confezionati quasi identicamente e che il foro nel quale è introdotta la miccia, trovasi, non già nel mezzo, ma, tanto in questo petardo quanto in tutti gli altri, in un angolo.

E' constatato che il pezzo di latta il quale formava l'imbuto per l'introduzione della miccia degli accennati due petardi, forma un tutto col pezzo di latta che formava la miccia nel petardo sequestrato, in casa del Sacco.

E' constatato che il petardo trovato in casa del Sacco porta l'impronta del sigillo del Circolo Garibaldi già accennato ed è visibile la parola *ribald*.

E' constatato che il petardo ritrovato al palazzo del Lloyd e quello scoppiato dinanzi la porta del magazzino della i. e r. marina da guerra hanno l'eguale qualità di carta, l'eguale qualità di ceralacca, la eguale qualità di filo di ferro, sicchè la Corte ritenne con tutta probabilità che quell'una o quelle più persone le quali confezionarono il petardo a dinamite, trovato nella casa del Sacco, confezionarono anche gli altri, ammenochè non si voglia ritenere vi sia stata una intelligenza tra i diversi cooperatori e fra essi siasi distribuita p. e. la carta ed il filo di ferro.

Tuttociò in linea oggettiva. In linea soggettiva si riscontra a carico del Sacco il possesso del petardo carico di dinamite e degli altri oggetti; la sua colpa risulta provata dalla sua stessa confessione; la sua prima allegazione di aver trovato il petardo in istrada non è attendibile. Se dapprima il Sacco, nella concitazione di animo in cui si trovava, disse ora di averlo trovato, ora di averlo ricevuto dal Ioppi, sta il fatto che, con animo più calmo, fece ripetutamente la confessione che erano stati il Clementini, il Rascovich e il De Franceschi a confezionare il petardo.

Il Sacco narrò con tutti i particolari che i tre coaccusati vennero a casa sua e vi portarono gli oggetti necessari; aggiunse che il Clementini portò un filo di ferro e il De Franceschi vi pose il sigillo; se il Sacco aggiunse anche altre circostanze che non corrispondono alla verità, lo avrà fatto per giustificare e attenuare la sua partecipazione al grave atto. La circostanza della presenza di tre individui in casa Sacco è affermata dalle due donne Hauser, e non basta a distruggerla la testimonianza della vedova Braun, la quale usciva di casa la domenica alle 3 pom. Che se poi il Sacco affermò che la Braun era presente quando vennero i suoi amici lo avrà fatto per opportunità di difesa, e si devono ritenere per vere le sue affermazioni relative ai coaccusati, non potendosi ritenere ch'egli abbia scagliato senza ragione una accusa che aggravava i suoi amici od almeno conoscenti.

A suffragare le dichiarazioni del Sacco, c'è la deposizione del Ioppi, il quale dichiarò che il 17 agosto, nell'osteria «Trevisana», dirimpetto all'Unione Ginnastica, il Sacco, fregandosi le mani, gli disse: *Questa sera ci è andato bene un affare* - parole dalle quali il Ioppi comprese trattarsi dello scoppio di un petardo, conoscendo l'affare dei petardi e i sentimenti avversi al governo che nutre il Sacco.

Nè le deposizioni dei testi Castellani e Civran possono convincere non avere il Sacco proferite quelle parole, giacchè il Castellani depose non essere loro stati tutta la sera accanto al Sacco in modo da udire tutte le sue parole.

La Corte deve ritenere per vera la incolpazione del Sacco riguardo la partecipazione del Rascovich, e vi aggiunge la circostanza che verso i guardiani delle carceri Stecchin e Zessar si espresse con parole non dubie, e precisamente dicendo allo Stecchin, dopo avere avuto l'atto di accusa e sapendo che era incolpato del getto dei petardi: «Tanti di quelli che sono in questa casa sono nati per rubare; io sono qui, nato per questo. — E allo Zessar, che alle osservazioni del Rascovich di essere annoiato, lo rimproverava di aver gettato dei petardi, e con ciò di aver messo in pericolo persone innocenti, padri di famiglia, il Rascovich ebbe a rispondere: *Se erano soltanto carichi di polvere!* parole che nella loro brevità dimostrano eloquentemente che il Rascovich si sentiva colpevole.

Riguardo al De Franceschi si aggiunge la circostanza che nella perquisizione gli fu rinvenuta la minuta di una lettera da lui diretta a persona di Venezia, nella quale vengono esposti i principi e le norme per la fondazione di società certo non favorevoli all'esistente ordine di cose; in quella lettera si parla di merci e di un timbro, quantunque il De Franceschi non sia un negoziante; ma, per chi sa leggere, si capisce ciò a cui si allude. La spiegazione che ne dà il De Franceschi è nebulosa e la sua affermazione che trattavasi di società per diffondere la lingua italiana non si può prendere sul serio.

Riguardo al Clementini, oltre all'incolpazione del Sacco, è compromettente il suo viaggio a Pisino dopo avere fatto parola col Sacco e dopo avergli fatto una visita.

La Corte ritenne vera la incolpazione del Sacco riguardo ai tre coaccusati; non vera la sua ritrattazione, tanto meno perchè la lettera dell'Ioppi, inviata da Milano al Tribunale, con la quale si proclamava lui solo l'autore dei petardi, era prevenuta da una nota della polizia, nella quale si informava il Tribunale che persone aventi interesse facevano pratiche presso l'Ioppi perchè scrivesse una tale dichiarazione.

Qui segue l'analogia tra il petardo di via S. Francesco e quello rinvenuto in casa del Sacco, e la Corte ritiene colpevoli gli accusati anche del petardo scoppiato in

piazza delle Legna, perchè tanto questo quanto quello di via S. Francesco furono lanciati nella ricorrenza della festa di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

La Corte non ebbe il convincimento che gli accusati fossero anche gli autori dei petardi lanciati il 17 maggio e il 2 giugno.

Ritenne poi la Corte colpevoli gli accusati del delitto per illecito possesso di dinamite.

Nella commisurazione della pena, si prese riflesso alle circostanze mitiganti dell'anteriore incensurata condotta, e pel Sacco, Rascovich e Clementini dell'età inferiore ai 20 anni.

I difensori si riservano i rimedi di legge.

Finita la lettura della sentenza, durante la quale gli accusati conservarono la calma abituale, il Rascovich, il De Franceschi ed il Clementini vengono baciati dai parenti e dagli amici presenti nell' aula, fino a che il presidente invita il publico ad allontanarsi, qualche tempo gli accusati, scortati dalle guardie, vengono tradotti in carcere.

Dinanzi al Tribunale c' è una gran folla di gente, la quale s' informa dell' esito del dibattimento.

Gabinetto di Minerva. La sera di lunedì 24 corr., alle ore 8, il sig. dott. Andrea Cantalupi leggerà sul tema: *Dell'espressione musicale* (parte prima). La seconda conferenza sul medesimo argomento sarà tenuta la sera di venerdì 28 corrente.

La messa pel duca d' Aosta a Fiume. Ci telegrafano da Fiume in data di ieri:

Stamane alle undici venne celebrata nel duomo la messa funebre in commemorazione del Principe Amedeo, Duca d'Aosta per iniziativa della locale Associazione italiana di Beneficenza.

La chiesa in tale occasione era gremita: la colonia italiana ci era rappresentata interamente. Le signore vestivano a gramaglia. Tutti i cittadini italiani ed i membri del comitato, vestiti in abito di rigore, con nastro abbrunato al braccio, recante i colori di Savoia, mossero incontro al Console italiano Conte Roggeri, intervenuto in grande uniforme. Alla solennità assistevano pure le autorità politiche, comunali, militari nonchè i consoli esteri.

Il catafalco — artisticamente ideato dall' architetto Culotti, che fu coadiuvato dai signori Barbieri e Garzotti — tutti artisti italiani gentilmente prestatisi — era sormontato da un elmo e da una spada da generale italiano e decorato di stemmi dell' Italia e del ritratto del principe circondato da una corona dorata, con ricco nastro, nonchè da palme e ghirlande di fiori.

Affettuose epigrafi dettate dal professor Plinio Cortesi erano circuite da fucili e da ghirlande di mortella.

La chiesa era interamente parata a lutto Sul frontone della porta d'ingresso spiccava una bella iscrizione, attorniata da veli neri e ghirlande.

La celebrazione della messa riuscì imponente, grandiosa.

Venne eseguita con accompagnamento di orchestra e cori diretti dal m.o Rossi. L'*Agnus Dei* venne cantato da una gentildonna dilettante: la signora Barbieri.

All'*Offertorio* venne eseguita l'*elegia* del Bazzini dalla distinta concertista Giuseppina Scaramelli.

Dalla residenza del consolato italiano sventolava la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto. Pure issate a mezz' asta erano le bandiere dei navigli italiani ancorati nel porto.

Durante la funzione moltissimi negozi rimasero chiusi.

L'ordine fu mantenuto perfettamente durante la celebrazione della solennità, la quale riuscì di grandissimo onore ai cittadini italiani tutti ed ai promotori della messa.

Epizoozia. In alcune località della Bulgaria si manifestarono il vaiuolo ovino, la zoppina aftosa, il moccio e la scabbia; e perciò questo Governo marittimo ordina le solite misure di precauzione.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Poseidon* partì ai 18 corr. da Hongkong per Trieste.

Teatro Comunale. Magnifico teatro ieri a sera alla serata d' onore della signora Pantaleoni; occupati quasi tutti i palchetti, folla nella platea e nelle gallerie.

La signora Pantaleoni, nella *Gioconda*, che si rappresentava per l' ultima volta, ottenne il solito invidiabile successo delle altre sere.

Applauditissima in tutta l' opera, s' ebbe una vera ovazione dopo l' atto quarto, che, come al solito, interpretò da grande artista.

derubato dell' importo di fior. 20 che si trovava in una cassa. Il ladro venne arrestato nella persona del giovanetto quattordicenne Giuseppe M. da Lubiana.

— L' *ostricaro* Giorgio P. d' anni 30, venne arrestato ierinotte, in Corso perchè aveva rubato cinquanta soldi al fabro Francesco L.

LA BELLA NANTESE

Romanzo

di A. MATTHEY (Arturo Arnould) 99

Proprietà letteraria – Riservati tutti i diritti

Ma ci vorrà anche qui il signor Baudry, per districare la matassa. Credo che si possa sperare... ma ci sarà da lavorare per tutti.

— Non volete dirmi nulla?...

— No, per ora; ma presto saprete certo qualche cosa...

L'ansietà di Emmeline era raddoppiata.

— Andiamo, signor Baudry — [illegible] seguì il doganiere — lasciamo la signorina e andiamo a parlare dell' affare... abbiamo bisogno d'illuminarci a vicenda. A rivederci signorina; addio Giovanna.

Kerniquet condusse seco l' agente di polizia.

— Ma che avete dunque trovato? — disse costui, fermandosi su due piedi in mezzo alla strada.

— Andiamo a bere un bicchiere e vi racconterò tutto.

Alla distinta cantante vennero offerti tre bellissimi mazzi di fiori.

Benissimo il sig. Gabrielesco e la sig.a Borlinetto.

— Il signor Giovanni Simonetti, per incarico dell' impresa Piontelli, ci comunicò ieri a sera a ora tarda le seguenti proposte che furono avanzate dall' impresa stessa alla direzione del Teatro Comunale:

I proposta: scritturare per la parte di *Jago* nell' *Otello* il baritono Senatore Sparapani, noto al publico del Comunale per aver cantato nell' autunno 1877 nel *Tannhäuser* di Wagner. Poscia, con lo stesso Sparapani, si darebbe l' opera di Wagner *Il Vascello fantasma*, nuova per Trieste.

II proposta: dare, in luogo dell' *Otello*, la *Regina di Saba* di Goldmark, nuova per Trieste.

III proposta: l' *Otello* come sopra e ridare i *Pescatori di perle* con tre nuovi artisti.

IV proposta: allestire subito, per ripiego, l'*Aida* con Gabrielesco, Mendioroz, Borlinetto e il baritono Sivori; indi, in luogo dei *Pescatori di perle*, il *Vascello fantasma* col baritono Sparapani.

V proposta: allestire il ballo *Brahma* e l' opera *Aida*.

Furto di due dozzine di temperini. Dalla mostra del negozio da cartolaio del signor Antonio Bonetti, al passo San Giovanni, la sera del 16 novembre a. d. venivano rubate due dozzine di temperini del valore di f. 6. Informata del fatto la polizia, il signor Tiz fece delle indagini, in seguito alle quali scoprì che gli autori di quel furticello erano stati tre monelli e cioè: Luigi Slavitz di anni 13, Ernesto Sigon ed Eugenio Kosler d' anni 15, i quali vennero anche arrestati. Il primo, dopo constatata la sua età inferiore ai 14 anni, venne rimesso in libertà; il Sigon ed il Kosler, già anteriormente puniti, vennero tradotti dinanzi al Tribunale sotto accusa di crimine di furto e contravenzione di vagabondaggio.

Essi confessarono, anzi il Sigon narrò candidamente come fu che consumarono il furto: egli disse che passando presso il negozio avevano osservato i temperini in mostra e lo Slavitz aveva esclamato: *Varda che pulito che se pol port ir via quei brìtulini* Infatti, tornati alla sera tutti e tre, egli staccò dalla porta, sulla quale stavano appese le due dozzine di temperini e poi di conserva filarono fino alla strada nuova d'Opicina, dove divisero il bottino; i due accusati si tennero 10 temperini per uno, quattro ne diedero allo Slavitz.

Dichiarati colpevoli, i due ladruncoli si buscano 2 mesi di carcere per ciascheduno.

Un marito oltraggiato all' ospedale. Giovanni Vicur, d' anni 39 è un modesto lustratore di marmi che abita in via della Scaletta N. 4.

Ieri, poco dopo il meriggio, ritornato a casa, ebbe la sorpresa di non trovarvi la moglie, e chiestone contezza a qualcuno del vicinato, seppe da una coinquilina che *la cruda* era stata veduta entrare in una vicina osteria in compagnia di un giovanotto.

Furibondo, il marito si reca al luogo indicato e vi trova infatti la infida metà che allegramente cionca in compagnia di un uomo.

Il povero marito a quella vista perde il lume della ragione e si dà a schiaffeggiare senza ritegno la moglie traditrice

Il drudo, in difesa dell' amante, dà di piglio ad una sedia e mena al marito replicati colpi con uno dei quali gli procaccia una buona frattura all' avambraccio destro, ciò che l'obliga a ricorrere alle cure dell'ospedale.

Ammalati sulla via. Iermattina alle 5, in via Paduina, il cocchiere Enrico Castro, d'anni 27, da Montona, colto da malore improviso, cadde a terra; una guardia di publica sicurezza, sollevatolo, lo accompagnò all' ospedale mediante vettura.

— In Corso, ieri, verso un' ora del pomeriggio, la signora Amalia Stergar, di anni 42, abitante in via della Caserma N. 10, colta da improviso malore, cadde lungo distesa sul lastrico. Ella pure, mediante vettura, fu accompagnata al civico nosocomio.

L' aneurisma dell' altra sera. Quel giovanotto che l' altra sera, come narrammo ieri, morì improvisamente al Caffè Imperiale, per rottura di aneurisma, è certo Giovanni Fonda, d'anni 18, orefice, abitante in via del Monte N. 9.

Dalle scale. Il ragazzo dodicenne Pietro Bonivento, abitante in via del Crocifisso N. 2, iermattina, ruzzolò giù dalle scale di casa propria, e si fratturò il braccio sinistro; ciò che l' obligò a ricorrere alle cure dell' ospedale.

La cronaca dei furti. Vennero arrestati ierinotte certo Carlo I. d' anni 18, legatore di libri e Federico M. di anni 25 cocchiere, entrambi da Trieste, perchè avevano rubato un anello d'oro del valore di fior. 6 a danno del cameriere Giorgio C.

— L' agricoltore Francesco M. venne

I due uomini entrarono in un negozio di vino, si fecero portare una bottiglia di Borgogna in un gabinetto e chiesero d'esser lasciati soli.

XLIII.

Baudry e Kerniquet (*continuazione*)

Il negozio nel quale Baudry e Kerniquet erano entrati, si trovava giusto davanti alla casa nella quale quest'ultimo, la sera innanzi, aveva veduto entrare i due sconosciuti da lui incontrati nella via Richebourg. Il gabinetto da essi scelto dava sulla strada. Bastava sollevare la tenda della vetriata per vedere chi entrava e chi usciva da quella casa.

Kerniquet sturò la bottiglia, e versò due bicchierini. Bevettero entrambi, e, deposto il bicchiere, Kerniquet disse:

— Ora discorriamo.

— Avete qualche cosa d'importante?

— Ne giudicherete voi.

— Vi ascolto.

Kerniquet fece il racconto di quanto aveva osservato la sera prima. Non omise alcun particolare.

(*Continua*)

Eccedenti e minaccianti. In un' osteria di via del Ponte, ierinotte venne arrestato il facchino Antonio F. di anni 18, da Trieste, perchè, preso dal vino, commetteva gravi eccessi.

Ierinotte, in via Punta del Forno, venne arrestato il facchino Antonio Z., d' anni 36, da Trieste perchè, a mano armata di coltello, proferiva delle minacce contro certo Giovanni C. stivatore, abitante al secondo piano della casa N. 4 in via di Crosada.

Per contravenzione al bando venne arrestato ieri, verso il meriggio, in una osteria sita in via San Nicolò lo agente commissionato Giuseppe D. d' anni 36, da Povolaro presso Tolmezzo.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: capuzzi e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Brodetto con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1406.

Corrispondenza aperta. — *Signore frequentatrici della domenica* — Non è possibile accondiscendere al loro desiderio, giacchè la protagonista dell'opera cui accennano, ha terminato i suoi impegni con l'impresa.

Ogni giorno una. Il figlio di Cranotti, che è un cacciatore di doti, è finalmente riuscito ad ottenere la mano di una giovinetta ricca.

Ma egli ha tale paura di perdere anche questa preda, che vorrebbe affrettare la cerimonia nuziale.

— Ma, — gli dicono i parenti — nella nostra società non s' usa far matrimoni durante la quaresima.

— Oh! ma la mia sposa è così magra!

TEATRI

TEATRO COMUNALE Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 20 Credit 275.75 Staatsbahn 184 75, Lombarde 116.87. Debole

Parigi 20. Boulevard. 88.02, 93.92 537.50 Sostenuta.

BORSA DI TRIESTE del 24 corrente. Berlino invariato, Credit 177 1/2, Vienna serale esordisce 321 3/4, poi debole 320 3/4, chiude 321 1/4, Rend. 88.80, 99 45 e 103 30, ferrate 120.25 e 136.75. turchi 36.10.

Il ribasso del Credit è dovuto alla notizia recata dalla «Freie Presse» che il Credit ungh. restituisce alla fine. Anche all'Aust. il versamento di 3 mil. in confronto al quale l'aust. aveva una tangente di 40 0/0 negli utili della sezione Banca e merci dell'ungh. tangente che l' anno scorso rese v. 200 mila f. Si aggiunge però che le relazioni intime fra i due stabilimenti rimarranno invariate.

Da Parigi Borsa calma, invariata, Ital. 94.07, solo i lotti turchi fermi 75 1/8. Qui prezzi nom. 93 1/8-3/8.

LISTINO. Nap. 9.41 a 9.42. Zecchini 5.49 a 5.51 Lire sterline 11.85 a 11.87. Lire turche —.— a —.— Londra 118.75 a 119. Francia 46.95 a 47.10 Italia 46.35 a 46.45. Banconote italiane 46.35 a 46.45. Banconote germaniche 57.90 a 58. Rendita austr. in carta 88.75 a 89. Rendita ungh. in oro 4 0/0 103.30 a 103.50, detta in carta 5 0/0 99.90 a 99.50. Credit 321.— a 322.—. Croce rossa ital. 15.— a 15.50. Lotti turchi 36.— a 36.25. Serbi 3 0/0 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.50 a 5.80

Tipografia Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rosso.

COMUNICATI.*)

Lode all' esimio **Dr. Mazzorana,** che con indefessa attività e con squisiti trattamenti dell'arte sua seppe trarre da morte sicura la mia consorte ammalata di *polmonite* e così rendere felice me e la famiglia tutta. Per cui in atto di riconoscenza non posso fare a meno di esternare publicamente all' egregio signor Dottore i miei più vivi ringraziamenti.

Devotissimo

N. Burlini.

Avviso di concorso

Si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Comune censuario di Umago con riferimento alla legge 19 marzo 1874.

L'annuo emolumento, pagabile dalla Cassa Comunale in rate mensili antecipate, viene fissato a fiorini 1000 pella cura gratuita dei soli poveri del Comune censuario di Umago ed incombenze di legge, restando libera la pratica per tutti gli altri tanto nello stesso Comune di Umago che in quelli aggregati.

La condotta sarà obbligatoria per anni 5, conciochè peraltro all'espiro del primo anno potrà tanto il Comune licenziare il medico, quanto questi licenziarsi da solo.

I concorrenti produrranno le loro istanze dirette al Municipio di Umago al più tardi fino ai 20 marzo p. v.: dimostrando oltrechè di essere autorizzati all' esercizio, di possedere la cittadinanza austriaca, di conoscere la lingua italiana e di essere di sana costituzione fisica, allegando pure eventuali documenti su servizi prestati in antecedenza.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

Le addolorate sottoscritte porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che vollero onorare la salma della loro diletta

GIUSEPPINA.

Famiglie

Comodini e Bratos.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa l' addolorata sottoscritta ringrazia tutte quelle care persone che presero tanta parte al suo dolore e che vollero onorare la sua amatissima

ELVIRA LORENZETTI

accompagnandone le care speglie mortali all'ultima dimora.

Famiglia Lorenzetti.

Trieste 20 Febbraio 1890.